



Crenca & Associati
Consulenza attuariale e di Risk Management

Kriel srl
CORPORATE CONSULTING SERVICES



PRISMA

Speciale Previdenza

EDITORIALE

I NOSTRI ULTIMI EVENTI

Il Seminario realizzato
dal nostro Ufficio Studi

**"PREVIDENZA COMPLEMENTARE:
I RISCHI CONNESSI AL TASSO
DI SOSTITUZIONE
E POSSIBILI CONSEGUENZE
DI UNA ADESIONE TARDIVA"**

Roma e Milano, dicembre 2008

[Visualizza le slides del seminario.](#)

Il Seminario realizzato
in collaborazione con



**"IL RISK MANAGEMENT
PER LE SOCIETÀ DI NOLEGGIO:
UN COSTO O UN'OPPORTUNITÀ?"**

Milano, dicembre 2008

[Visualizza le slides del seminario.](#)

Nello scorso mese di dicembre, in due date, prima a Roma poi a Milano, si è svolto il nostro secondo seminario del 2008 questa volta incentrato sulla previdenza complementare, tema affrontato in un'ottica di ricerca concentrando l'attenzione sui tassi di sostituzione e sui rischi connessi ad un'adesione tardiva.

Ottima l'affluenza, che ha denotato un forte interesse verso tale argomento, ed esprimiamo personale soddisfazione anche per il gradimento mostrato dai partecipanti sull'impostazione dell'analisi effettuata e sugli spunti di riflessione proposti.

A Roma hanno partecipato anche rappresentanti della COVIP, dell'ISVAP, dell'ANIA e dell'INAIL.

Ringraziamo tutti i partecipanti per la qualità degli interventi e dei contributi apportati, che hanno reso il dibattito sia a Roma che a Milano stimolante e costruttivo.

Studiare la previdenza complementare non può prescindere dall'analizzare molteplici fattori alcuni dei quali ne hanno peraltro condizionato sinora il pieno sviluppo, come ad esempio il contesto socio-economico e la precarietà del lavoro per le classi più giovani.

Ciò rende il tema affascinante e complesso, soprattutto se l'obiettivo è quello di sintetizzare in un modello le numerose ed eterogenee variabili che possono impattare sulla prestazione finale che, nella migliore delle ipotesi, dovrà essere una rendita in grado di incrementare significativamente il livello pensionistico assicurato dalla previdenza obbligatoria di base.

A tal fine reputiamo preziosi i suggerimenti ricevuti durante i dibattiti che hanno fatto seguito alla presentazione del seminario, e si sta già lavorando all'implementazione del modello tenendo conto degli stessi.

In questa edizione speciale di PRISMA, oltre a descrivere i principali spunti di riflessione emersi durante tali dibattiti, verranno presentati sinteticamente i risultati di un'elaborazione successiva ad un'interessante e specifica richiesta di approfondimento avanzata da un partecipante al seminario.

Buona lettura e più che gradito sarà ogni vostro commento o riflessione che vorrete inviarci.

Giampaolo Crenca
Principal Actuary
Crenca & Associati

Massimiliano Giacchè
Junior Actuary
Crenca & Associati

COME VARIA LA PRESTAZIONE AL VARIARE DEL RENDIMENTO?

Quanto versare in un fondo pensione oggi per raggiungere a scadenza un tasso di sostituzione prefissato pari a x% del mio reddito?

Per rispondere a questa domanda è stato necessario recuperare il concetto di prestazione definita contestualizzandolo all'interno dei piani di previdenza complementare post decreto 252/05 attualmente gestiti a contribuzione definita secondo il sistema della capitalizzazione.

Convinti del fatto che ciò darebbe all'aderente maggiore consapevolezza su ciò che sta effettivamente "acquistando" aderendo ad un piano di previdenza complementare, il nostro modello, presentato durante il seminario, ha fornito degli output a partire da ipotesi perlopiù rientranti tra quelle indicate dalla Covip nelle istruzioni del progetto personalizzato.

Molte le variabili coinvolte ma il risultato finale si è mostrato particolarmente sensibile a una in particolare: il rendimento della gestione a cui vengono destinati i contributi.

Ci è stato chiesto di fornire una misura della sensibilità dei risultati al variare del valore attribuito a tale parametro. Rispondiamo attraverso un esempio.

Un giovane di sesso maschile di 30 anni che vuole iscriversi a un fondo pensione avendo come obiettivo quello di costruirsi una pensione integrativa pari al 15% del suo ultimo reddito, può vedere il suo contributo annuo oscillare, e di molto, se i rendimenti associati al comparto da lui prescelto saranno particolarmente volatili.



Scarica la [brochure](#)
cea@crencaeassociati.it
www.crencaeassociati.it

Sponsor MIB
 School of Management di Trieste

Membro Euracs
 Network Europeo di Attuari
 Consulenti



Scarica la [brochure](#)
kriel@kriel.it
www.kriel.it



PROVIDER
 Servizi Integrati per il
 Noleggio Professionale
www.rentalnetwork.it

Se a un 4% medio annuo di rendimento nominale corrisponde un'aliquota contributiva pari al 11% del reddito, la stessa aliquota scende al 9,45% nel caso di un rendimento medio annuo del 5%, mentre invece sale al 12,7% in corrispondenza di un rendimento medio annuo del 3%.

Nonostante la giovane età, associare un rendimento pari al 2% medio annuo per la residua durata (35 anni) significherebbe individuare un'aliquota contributiva pari al 14,6% dell'attuale reddito. In pratica, in presenza di quest'ultima fattispecie, ad incentivare l'adesione, rimarrebbe solamente la deducibilità dei contributi versati e la tassazione agevolata a scadenza delle prestazioni.

GIUSTO CONSIDERARE LA DEDUCIBILITÀ FISCALE PER VALUTARE IL RENDIMENTO COMPLESSIVO A SCADENZA?

Sarà forse perché i mercati finanziari continuano a lasciar intravedere davvero pochi margini di miglioramento, almeno nell'immediato, che si sta diffondendo sempre più la tendenza a considerare anche la deducibilità fiscale nel calcolo del rendimento a "scadenza" associato ad un fondo pensione.

Ben venga, se questo può contribuire ad incentivare l'adesione alle forme di previdenza complementare, ma a patto che le informazioni date agli aderenti e i relativi calcoli siano verosimili e coerenti con la normativa fiscale. Corretto ad esempio sarebbe considerare il reale beneficio determinando la differenza tra le imposte da pagare con o senza l'adesione alla forma pensionistica cui si aderisce, ovviamente per ogni anno di sviluppo del modello impiegato.

Giusto quindi considerare i benefici derivanti dalla deduzione fiscale nella determinazione dell'ipotetico tasso interno di rendimento associato al piano di previdenza complementare, ma attenzione a farlo correttamente e soprattutto senza che ciò possa creare ulteriori false aspettative tra gli aderenti.

FACOLTÀ DI CONCEDERE IL RIPENSAMENTO SULLA DESTINAZIONE DEL TFR: GIUSTO O SBAGLIATO?

Nel tentativo di sollevare i potenziali aderenti dallo "stress" di una scelta che sarebbe irrevocabile nel caso decidessero di conferire il TFR a una forma di previdenza complementare, si fa sempre più insistente la voce di consentire loro, una volta iscritti, la facoltà di poter tornare indietro nella scelta, potendo in un secondo momento riportare il TFR in azienda.

Ma se l'obiettivo è quello di diffondere la cultura previdenziale e sviluppare le adesioni, siamo sicuri che questo intervento possa portare degli effetti salutari? Crediamo infatti, così come emerso nel dibattito post-presentazione del seminario, che un intervento di questo tipo contribuirebbe ad andare esattamente nella direzione opposta a quella di una diffusione estesa della cultura previdenziale.

Aderire ad un fondo pensione attraverso la destinazione del TFR maturando, soprattutto per le classi più giovani, e al netto del discorso legato alla fiscalità, dovrebbe essere visto come una necessità e non come un investimento, cosa che invece purtroppo accade ancora sistematicamente.

Bisogna principalmente lavorare in questa direzione, far passare questo concetto, e laddove il contesto socio-economico e la precarietà del mercato del lavoro non consentiranno di qui in avanti un deciso sviluppo della cultura previdenziale, data l'urgenza del problema pensioni per le classi più giovani, il legislatore dovrebbe secondo noi addirittura intervenire anche attraverso misure decise che potrebbero comportare ad esempio, in certi casi e in estrema ratio, forme di adesione obbligatoria.

LA PRECARIETÀ DEL MERCATO DEL LAVORO: DEVONO TENERNE CONTO I PROGETTI PERSONALIZZATI?

Poche le statistiche ancora a disposizione sulle dinamiche che stanno interessando negli ultimi tempi il mercato del lavoro.

Quanti anni in media impiega un giovane prima di avere un contratto di lavoro o un'attività tale da consentirgli di affrontare il problema previdenza con sicurezza o perlomeno con stabilità? E il titolo di studio conseguito come condiziona queste statistiche?

Quello dell'attuale precarietà del mondo del lavoro è un problema di carattere sociale che oltre ad avere degli impatti sulla pianificazione della vita futura in generale, ha certamente delle implicazioni dirette anche sulla previdenza complementare, anche se, a quest'ultimo aspetto, non è stato dato sinora particolare rilievo dagli organi competenti.

Raccogliendo uno spunto ricevuto da uno dei partecipanti al seminario, interessante sarebbe ad esempio prevedere all'interno dei progetti personalizzati una stima che tenga conto non solo della dinamica "salariale", ma anche di quella "contrattuale".

Resta comunque il fatto che, in un'ottica più generale, non si può richiedere ai giovani una partecipazione più ampia alla previdenza complementare senza che prima venga fatto concretamente qualcosa per consentire loro di poter realizzare con minor difficoltà, intanto, obiettivi primari e più immediati (autosufficienza rispetto al "nucleo" familiare originario, affitto/acquisto prima casa, creazione di un nuovo nucleo familiare etc...), e contemporaneamente disporre di ulteriori e sufficienti risorse da destinare al soddisfacimento di esigenze che riguardano la sostenibilità della vita futura, come quello appunto della costruzione di una pensione integrativa.

VARIAZIONE DEL PIL: SONO AFFIDABILI LE PREVISIONI SUI TASSI DI SOSTITUZIONE DELLA PREVIDENZA DI BASE?

IL VOSTRO PUNTO DI VISTA

Se vuole suggerirci un argomento che a Suo avviso potrebbe essere interessante da trattare nella prossima *Newsletter*, oppure ha piacere di proporci un Suo articolo per partecipare attivamente a questo nostro progetto, può scriverci all'indirizzo:

prisma@cea-kriel.it

I tassi di sostituzione relativi alla previdenza obbligatoria di base e pubblicati dalla Ragioneria Generale dello Stato (RGS) vengono determinati sulla base di alcune ipotesi non solo attuariali ma anche di carattere socio-economico. Tra quest'ultime le più significative sono rappresentate dal tasso di crescita medio atteso della retribuzione e dalla dinamica media attesa di crescita del PIL.

Tali parametri compaiono anche nelle formule utilizzate per il calcolo della pensione e più precisamente del tasso di sostituzione garantito dalla previdenza di "primo pilastro".

Ci è stato chiesto di verificare se il valore attribuito dalla RGS al parametro "variazione del PIL" in precedenti valutazioni ha poi trovato riscontro in quello effettivamente realizzato e, a partire da questa analisi, valutare l'affidabilità delle ipotesi effettuate sempre dalla RGS con riferimento al periodo 2008-2050 e contenute all'interno dell'ultima previsione pubblicata.

Se prendiamo a riferimento la previsione effettuata dalla RGS nel 1999 con riferimento all'orizzonte temporale 2000-2050 possiamo osservare che il tasso medio utilizzato per rappresentare la dinamica reale del PIL era pari all'1,5%, scelta prudenziale a quei tempi in quanto nel ventennio precedente il PIL aveva fatto registrare una variazione media del 2% annuo.

Ma in realtà nel periodo 2001-2008 il PIL reale italiano è cresciuto mediamente ad un livello abbondantemente inferiore all'1% annuo e le previsioni degli ultimi giorni parlano nel 2009 di un PIL italiano a -2% e di una leggera ripresa nel 2010 a quota +0,3%.

Le previsioni della RGS effettuate nel 2007 con riferimento al periodo 2008-2050 confermano però la scelta di rappresentare la dinamica reale del PIL con un tasso medio dell'1,3%. In un'ottica di lungo periodo ci può stare, ma se in Italia non si cambia "ritmo" saranno a rischio anche gli attuali tassi di sostituzione, già penalizzanti, che potrà garantire la previdenza pubblica di base.

Massimiliano Giacchè

Junior Actuary

Crenca & Associati

Crenca & Associati

Sede Amministrativa e operativa

00185 - Roma

Via di S. Croce in Gerusalemme, 63

Tel. +39 06 77250252 Fax +39 06 77591283

Sede operativa

20122 - Milano

Corso di Porta Romana, 63

Tel. +39 02 5457472 Fax +39 02 93650704

Sede Legale

00182 - Roma

Via Pordenone, 2

Kriel

Sede Amministrativa e operativa

00185 - Roma

Via di S. Croce in Gerusalemme, 63

Tel. +39 06 77591089 Fax +39 06 233234361

Sede operativa

20122 - Milano

Corso di Porta Romana, 63

Tel. +39 02 5457472 Fax +39 02 93650704

Sede Legale

00182 - Roma

Via Pordenone, 2

Informativa ai sensi dall'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 2003

Questa informativa viene fornita ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 (di seguito Codice privacy), dettato in materia di "protezione dei dati personali". Secondo la legge indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della riservatezza e dei diritti dell'interessato. Ai sensi dell'art. 13 del Codice privacy, Crenca & Associati e Kriel S.r.l., che hanno sede legale a Roma in via Pordenone 2, sede amministrativa e operativa a Roma in via di S. Croce in Gerusalemme 63 e sede operativa a Milano in corso di Porta Romana 63, Titolari del trattamento, forniscono quindi le seguenti informazioni: 1. i dati sono stati comunicati dallo stesso interessato; 2. il trattamento ha per finalità l'invio di e-mail di informazione normativa e tecnica, inviti a seminari, convegni, presentazioni, momenti di confronto o dibattiti; 3. il trattamento sarà effettuato con strumenti automatizzati e manuali; 4. il conferimento dei dati è facoltativo ed un eventuale rifiuto non permetterà in futuro di dar seguito all'invio di nuove comunicazioni e informazioni relative agli eventi organizzati; 5. gli incaricati che operano in Crenca & Associati ed in Kriel S.r.l. potranno venire a conoscenza dei dati personali dell'interessato esclusivamente per le finalità su menzionate; 6. i dati non saranno diffusi. Informiamo infine, che potranno essere esercitati i diritti contemplati dall'art. 7 del Codice privacy, tra cui quello di ottenere dai Titolari la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e di consentirgliene, nel caso, la messa a disposizione. Si potrà pertanto chiedere di avere conoscenza dell'origine dei dati nonché della logica e delle finalità del trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati stessi; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento.

Se desidera non ricevere più questa newsletter può inviarcene una email all'indirizzo newsletter@cea-kriel.it, specificando nell'oggetto "Unsubscribe".